



COMUNE DI LAMBRUGO
Provincia di Como

REGOLAMENTO
PER L'APPLICAZIONE DELLA
TASSA PER LO SMALTIMENTO DEI
RIFIUTI SOLIDI URBANI

**APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N° 69 DEL
30.11.1994 ED INTEGRATO CON DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE N° 5
DEL 16.02.1995, N. 4 DEL 09.02.1998 E N°46 DEL 13. 11.2001.**

COMUNE DI LAMBRUGO
Provincia di Como

REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA
TASSA PER LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

(D.Lgs. 15 NOVEMBRE 1993 N. 507)

TITOLO I - NORME GENERALI

Art. 1 - Oggetto del Regolamento

TITOLO II - ELEMENTI DEL TRIBUTO

Art. 2 - Zone di applicazione

Art. 3 - Presupposto della tassa

Art. 4 - Locali ed aree non assoggettabili alla tassa

Art. 5 - Soggetti passivi

Art. 6 - Parti comuni

Art. 7 - Locali in multiproprietà

Art. 8 - Locali tassabili

Art. 9 - Aree tassabili

Art. 10 - Locali ed aree non utilizzate

Art. 12 - Deduzioni per particolari condizioni di uso

TITOLO III - TARIFFAZIONE

Art. 12 - Obbligazione tributaria

Art. 13 - Esenzioni

Art. 14 - Riduzione di tariffa per particolari condizioni di uso

Art. 15 - Riduzioni individuali

Art. 16 - Copertura delle esenzioni e riduzioni

Art. 17 - Riduzione della tassazione per carenze organiche del servizio

Art. 18 - Riduzione della tassazione per mancato svolgimento protratto del servizio

Art. 19 - Gettito del tributo

Art. 20 - Tariffazione per il 1995

Art. 20 Bis - Determinazione categorie e sottocategorie

Art. 21 - Tariffazione dal 1° gennaio 1996

Art. 22 - Contenuto dell'atto di determinazione delle tariffe

Art. 23 - Unità immobiliare ad uso promiscuo

Art. 24 - Tassa giornaliera di smaltimento

TITOLO IV - DENUNCE - ABBUONI

Art. 25 - Denunce

Art. 26 - Denuncia di variazione

Art. 27 - Norma transitoria per le prime denunce

Art. 28 - Modalità di rimborso

TITOLO V - GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL TRIBUTO

Art. 29 - Il funzionario responsabile

Art. 30 - Sanzioni e interessi

TITOLO VI - NORME FINALI

Art. 31 - Norme abrogate

Art. 32 - Pubblicità del regolamento e degli atti

Art. 33 - Entrata in vigore del regolamento

Art. 34 - Variazioni del regolamento

TITOLO VII - ACCERTAMENTO

Art. 35 - Riscossione e contenzioso

TITOLO I NORME GENERALI

Art. 1 - Oggetto del regolamento

2. Il presente regolamento disciplina l'applicazione nel Comune di Lambrugo della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni sulla base delle disposizioni contenute nel capo III D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507, di seguito indicato "decreto 507".

TITOLO II ELEMENTI DEL TRIBUTO

Art. 2 - Zona di applicazione

1. L'applicazione della tassa nella sua interezza è limitata alle zone del territorio comunale ed agli insediamenti sparsi attualmente serviti nonché agli altri ai quali è esteso il regime di privativa dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani individuati dagli artt. 3 e 4 del "Regolamento per il servizio di raccolta dei rifiuti urbani interni ed assimilabili".
2. Nelle altre zone ove non è effettuata la raccolta dei rifiuti solidi urbani interni in regime di privativa, la tassa è dovuta dal 1° gennaio 1995 nelle misure ridotte stabilite dal successivo art. 3, comma 3, rispettose del limite del 40% della tariffa interna previsto dall'art. 59, comma 2, del decreto 507.

Art. 3 - Presupposto della tassa

1. La tassa è dovuta per l'occupazione o la detenzione di locali ed aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, esistenti nelle zone del territorio comunale in cui il servizio di raccolta dei rifiuti urbani è istituito ed attivato o comunque reso in via continuativa ai sensi dell'art. 2.
2. Per l'abitazione colonica o gli altri fabbricati con area scoperta di pertinenza, la tassa è dovuta per intero anche quando nella zona in cui è attivata la raccolta dei rifiuti è situata soltanto la strada di accesso all'area di pertinenza dell'abitazione o del fabbricato.
3. Nelle zone di cui all'art. 2 comma 2, nella quale non è effettuata la raccolta in regime di privativa, gli occupanti ed i detentori degli insediamenti sono tenuti a conferire i rifiuti urbani interni nei contenitori vicini ed a corrispondere la tassa in misura ridotta delle percentuali seguenti sulla tariffa ordinaria a seconda della distanza su strada carrozzabile dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata e di fatto servita:

Distanza del contenitore più vicino
- da 250 mt. in poi

Riduzione
la tassa è dovuta nella misura
del 40% della tariffa

4. Ricorrendo i presupposti per l'applicazione delle riduzioni previste nei successivi artt. 13 e 16 è consentito il cumulo con quelle di cui al comma precedente, nel limite massimo complessivo del 60% della tariffa ordinaria.

Art. 4 - Locali ed aree non assoggettabili alla tassa

1. Non sono assoggettabili alla tassa i locali e le aree che risultino in obiettive condizioni di inutilizzabilità, anche per circostanze sopravvenute nel corso dell'anno indicate nella denuncia originaria, di variazione o di cessazione, con allegata idonea documentazione qualora non siano obiettivamente riscontrabili.
2. Non sono soggetti alla tassa i locali e le aree che per loro natura o per l'uso al quale sono stabilmente destinati non possono produrre rifiuti; presentano tali caratteristiche, a titolo esemplificativo:
 - a) centrali termiche e locali riservati ad impianti tecnologici quali cabine elettriche, vani ascensori, celle frigorifere, locali di essiccazione e stagionatura (senza lavorazione), silos e simili, ove non si abbia, di regola, presenza di persone;
 - b) soffitte, ripostigli, stenditoi, lavanderie, legnaie e simili, limitatamente alla parte del locale con altezza inferiore o uguale a 1,50 m. nel quale non sia possibile la permanenza;
 - c) la parte di impianti sportivi riservata, di norma, ai soli praticanti, sia che detti impianti in aree scoperte che in locali;
 - d) unità immobiliari prive di mobili e suppellettili e di utenze (gas, acqua, luce);
 - e) fabbricati danneggiati, non agibili, in ristrutturazione purché tale circostanza sia confermata da idonea documentazione.
3. Sono altresì esclusi dalla tassa:
 - a) i locali e le aree scoperte per i quali non sussiste l'obbligo dell'ordinario conferimento dei rifiuti solidi urbani interni in regime di privativa comunale per effetto di norme legislative o regolamenti, di ordinanze in materia sanitaria, ambientale o di protezione civile ovvero di accordi internazionali riguardanti organi di Stati esteri;
 - b) i locali adibiti a sedi, uffici e servizi comunali o a servizi per i quali il Comune sia tenuto a sostenere le relative spese di funzionamento.
4. Nel computo della superficie tassabile non si tiene conto di quella parte di essa ove per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione si formano, di regola, rifiuti speciali, tossici o nocivi, residui di lavorazione, allo smaltimento o recupero dei quali sono tenuti a provvedere a propria cura e spese i produttori stessi in base alle vigenti leggi.
5. Nel caso in cui per particolari caratteristiche e modalità di svolgimento dell'attività non sia possibile definire oggettivamente la parte di superficie ove si formano i rifiuti speciali, tossici o nocivi di cui al precedente comma, la superficie tassabile è quella interamente utilizzata per lo svolgimento dell'attività (esclusi i locali adibiti ad uffici, mense, spogliatoi e servizi), ridotta delle seguenti percentuali in relazione alla categoria di appartenenza:

Attività	Riduzione
Autocarrozzerie, elettrauto, distributori di carburante, gommisti, autofficine per riparazione veicoli, autolavaggi, autorimesse	30%
Falegnamerie e lavorazione del legno	
30%	
Lavanderie a secco, tintorie non industriali	30%

Laboratori dentistici, radiologici, laboratori odontotecnici laboratori di analisi	20%
Tipografie, stamperie, incisioni, vetrerie, serigrafie	20%
Altre attività diverse dalle precedenti	20%

(n.b.= il sistema di detassazione parziale ha natura convenzionale e non è basato su dati effettivi)

6. La detassazione di cui al precedente comma viene accordata a richiesta di parte, ed a condizione che l'interessato dimostri, allegando la prevista documentazione, l'osservanza della normativa sullo smaltimento dei rifiuti speciali tossici e nocivi o sul recupero dei residui di lavorazione.

Art. 5 – Soggetti passivi

1. La tassa è dovuta da chiunque a qualsiasi titolo (proprietà, usufrutto, comodato, locazione, ecc.) occupi, detenga o conduca locali ed aree scoperte di cui al precedente art. 3, con vincolo di solidarietà tra componenti del nucleo familiare o tra coloro che ne fanno uso permanente comune.

Art. 6 – Parti Comuni

1. Le parti di uso comune come definite dall'art. 1117 del Codice Civile, sono escluse dalla tassazione. Resta ferma l'obbligazione di coloro che occupano o detengono parti comuni in via esclusiva.
2. L'ufficio tributi comunale si riserva di richiedere all'amministratore del condominio di cui all'art. 1117 del Codice Civile la presentazione dell'elenco degli occupanti o detentori dei locali e delle aree condominiali.

Art. 7 - Locali in multiproprietà

1. Per gli alloggi, i locali ed i centri commerciali in multiproprietà, il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile, dal 1° gennaio 1995, del versamento della tassa dovuta per i locali ed aree scoperte di uso comune nonché per i locali ad aree scoperte in uso esclusivo ai singoli occupanti o detentori i quali mantengono ogni obbligo o diritto derivante dal rapporto tributario attinente ai locali ed aree in uso esclusivo.
2. L'ufficio tributi comunale si riserva di richiedere al soggetto responsabile del pagamento di cui al comma precedente, la presentazione dell'elenco degli occupanti o detentori dell'edificio in multiproprietà o del centro commerciale integrato.

Art. 8 - Locali tassabili

1. Si considerano locali tassabili tutti i vani comunque denominati, esistenti in qualsiasi specie di costruzione stabilmente infissa o semplicemente posate sul suolo, chiusi o chiudibili da ogni lato verso l'esterno, qualunque ne sia la destinazione o l'uso, ad eccezione di quella parte ove si formano, di regola, o rifiuti speciali non assimilabili, tossici

o nocivi.

2. Sono in ogni caso da considerare tassabili le superfici utili di:

- a) tutti i vani all'interno delle abitazioni, sia principali (camere, sale, cucine, ecc.) che accessori (ingressi interni all'abitazione, corridoi, anticamere, ripostigli, bagni, gabinetti, ecc.), come pure quelli delle dipendenze anche se separate rispetto al corpo principale del fabbricato (rimesse, autorimesse, fondi, serre, ecc.) escluse stalle fienili e le serre a terra;
- b) tutti i vani principali ed accessori adibiti a studi professionali ed all'esercizio di arti e professioni;
- c) tutti i vani principali ed accessori adibiti ad esercizio di alberghi (compresi quelli diurni ed i bagni pubblici), locande, ristoranti, trattorie, collegi, pensioni, caserme, case di pena, osterie, bar, caffè, pasticcerie, nonché i negozi ed i locali comunque a disposizione di aziende commerciali, comprese edicole, chioschi stabili o posteggi nei mercati coperti e le superfici occupate dalle cabine telefoniche aperte al pubblico;
- d) tutti i vani principali ed accessori adibiti a circoli da ballo e da divertimento, sale da gioco e da ballo o ad altri esercizi pubblici sottoposti a vigilanza di pubblica sicurezza, ivi comprese superfici all'aperto utilizzate direttamente per tali attività che per la sosta del pubblico interessato a prendere parte e/o assistere allo svolgimento dello spettacolo o dell'attività;
- e) tutti i vani (uffici, aule scolastiche, biblioteche, anticamere, sale d'aspetto, parlatoi, dormitori, refettori, lavatoi, ripostigli, dispense, bagni, gabinetti, ecc.) dei collegi, convitti, istituti di educazione privati e delle collettività in genere;
- f) tutti i vani, accessori e pertinenze, nonché la superficie all'aperto finalizzate alla sosta del pubblico, senza nessuna esclusione, in uso o detenuti da enti pubblici – comprese le unità sanitarie locali – dalle associazioni culturali, politiche sportive, ricreative anche a carattere popolare, da organizzazioni sindacali, enti di patronato nonché delle stazioni di qualsiasi genere;
- g) tutti i vani principali, accessori e pertinenze, nonché le superfici all'aperto finalizzate alle soste del pubblico, degli automezzi o al deposito di materiali, destinati ad attività produttive industriali, agricole (comprese le serre fisse al suolo), artigianali, commerciali e di servizi, ivi comprese le sedi degli organi amministrativi, uffici, depositi magazzini, ecc.;
- h) tutti i vani principali accessori e pertinenze nonché superfici all'aperto destinate alla sosta del pubblico, degli impianti sportivi coperti escluso le superfici destinate all'esercizio effettivo dello sport.

Art. 9 - Aree tassabili

1. Si considerano aree tassabili:

- a) tutte le superfici scoperte a qualsiasi uso adibite diverse da quelle di cui alla seguente lettera b);
- b) le superfici scoperte o parzialmente coperte che costituiscono pertinenza od accessorio dei locali ed aree assoggettabili a tassa;
- c) tutte le superfici scoperte o parzialmente coperte destinate a campeggi, a sale da ballo all'aperto, a banchi di vendita nonché alle relative attività e servizi complementari connessi;
- d) tutte le superfici adibite a sede di distributori di carburante e ai relativi accessori fissi, compresi quelli relativi ai servizi complementari (servizi igienici, punti di vendita, area

adibita a lavaggio autoveicoli, ecc.) nonché l'area scoperta visibilmente destinata a servizi degli impianti, compresa quella costituente gli accessi e le uscite da e sulla pubblica via;

- e) le aree scoperte o parzialmente coperte dagli impianti sportivi destinate ai servizi e quelle per gli spettatori, escluse le aree sulle quali si verifica l'esercizio effettivo dello sport;
- f) qualsiasi altra area scoperta o parzialmente coperta, anche se appartenente al demanio pubblico o al patrimonio indisponibile dello Stato e degli altri enti pubblici territoriali, se adibita agli usi indicati nel presente articolo o ad altri usi privati, suscettibili di generare rifiuti solidi urbani interni o assimilati.

Art. 10 – Locali ed aree non utilizzate

1. La tassa è dovuta anche se i locali e le aree non vengono utilizzati purché risultino predisposti all'uso.
2. I locali per abitazione si considerano predisposti all'utilizzazione se dotati di arredamento.
3. I locali e le aree a diversa destinazione si considerano predisposti all'uso se dotati di arredamenti, di impianti, attrezzature e, comunque, quando risulti rilasciata licenza o autorizzazione per l'esercizio di attività nei locali ed aree medesimi.

Art. 11 – Abrogato

A seguito dell'abrogazione dei commi 1 e 2 dell'art. 66 del D. Lgs. 507/93 (art. 6 D.L. 328/1997 convertito in Legge n. 410 del 29.11.1997) l'articolo n. 11 viene **ABROGATO**.

TITOLO III TARIFFAZIONE

Art. 12 – Obbligazione tributaria

1. La tassa è corrisposta in base alle tariffe di cui agli articoli successivi, commisurata ad anno solare, cui corrispondere un'autonoma obbligazione tributaria.
2. L'obbligazione decorre dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui ha avuto inizio l'utenza e termina nell'ultimo giorno del bimestre solare nel corso del quale è presentata la denuncia di cessazione debitamente accertata.
3. La cessazione nel corso dell'anno, dà diritto all'abbuono del tributo a decorrere dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui è stata presentata la denuncia accertata.
4. In caso di mancata o ritardata denuncia, l'obbligazione tributaria non si protrae alle annualità successive:
 - quando l'utente che ha prodotto la ritardata denuncia di cessazione dimostri di non aver continuato l'occupazione o la locazione delle aree e dei locali oltre alla data indicata;

entrate all'Ente gestore derivanti dal recupero e riciclo dei rifiuti stessi
(riduzione fino al 20%)

2. La percentuale delle riduzioni di cui al comma precedente è stabilita caso per caso con deliberazione della Giunta comunale.

Art. 16 - Copertura delle esenzioni e riduzioni

1. A partire dal bilancio preventivo relativo all'esercizio 1995 è individuato, nella parte "Spesa" un apposito capitolo dotato di stanziamento corrispondente all'importo stimato delle esenzioni e riduzioni di cui ai precedenti artt. 13 e 14.

Art. 17 - Riduzione della tassazione per carenze organiche del servizio

1. Qualora si verifichi all'interno della zona gravata di privativa di cui al precedente art. 2, comma 1, che il servizio, istituito ed attivato, non abbia luogo o sia svolto in permanente violazione delle norme contenute nel "Regolamento comunale per il servizio di raccolta dei rifiuti urbani interni ed assimilabili" nella zona ove è collocato l'immobile di residenza o di esercizio dell'attività dell'utente, questi ha diritto – sino alla regolarizzazione del servizio – ad una decurtazione del 60% della tariffa dovuta, a partire dal mese successivo alla data di comunicazione per raccomandata all'Ufficio Tributi, della carenza permanente riscontrata e sempre che il servizio non sia regolarizzato entro i trenta giorni successivi.
2. Il responsabile dell'Ufficio Tributi consegna immediatamente copia della segnalazione pervenuta al responsabile del servizio di raccolta dei rifiuti che rilascia ricevuta sull'originale.
3. Il responsabile del servizio di raccolta dei rifiuti comunica all'Ufficio Tributi entro i trenta giorni successivi, l'intervenuta regolarizzazione del servizio o le cause che l'hanno impedita.

Art. 18 - Riduzione della tassazione per mancato svolgimento protratto del servizio

1. L'interruzione temporanea del servizio di raccolta per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi non comporta esonero e riduzione del tributo.
2. Qualora il mancato svolgimento del servizio di raccolta si protragga a tal punto che l'autorità sanitaria competente dichiari l'esistenza di una situazione di danno o pericolo di danno alle persone ed all'ambiente, l'utente può provvedere a sue spese sino a quando l'autorità sanitaria non dichiari terminata la situazione di danno.
3. L'utente che abbia provveduto in proprio alla condizione del precedente comma 2, ha diritto, su domanda documentata, alla restituzione da parte del Comune di una quota della tassa raggugliata al periodo di interruzione del servizio che, comunque, non può essere superiore al 60% di quanto dovuto per il periodo considerato.

Art. 19 - Gettito del tributo

1. La tariffa della tassa è determinata, con atto consiliare, in modo da ottenere un gettito

globale annuo tendente a raggiungere il pareggio con il costo di esercizio del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni, determinato secondo i criteri stabiliti dall'art. 61, commi 2 e 4, e 67, comma 3, del decreto 507.

2. Il gettito complessivo non può superare il costo di esercizio, né essere inferiore al 50% del costo medesimo (70% per i comuni in condizione di squilibrio di cui all'art. 45, comma 2, lett. b) del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 504; 100% per gli enti che hanno dichiarato il dissesto, sino ai 10 anni successivi alla data di approvazione ministeriale del piano di risanamento finanziario).

Art. 20 - Tariffazione per il 1995

1. Le tariffe per il 1995 sono deliberate in base ai previgenti criteri di misurazione.

Art. 20 Bis – Determinazione Categorie e sottocategorie

Categoria	Subcategoria	Descrizione
1		Abitazioni, locali, aree annesse
1	a	Occupante singolo
2		Associazioni
3		Uffici pubblici e privati
4		Commercio
4	a	Smaltimento autonomo
4	b	Smaltimento svolto dal Comune
4	c	Superficie con residui destinati al riutilizzo
5		Stabilimenti, laboratori, magazzini industriali e artigianali
5	a	Smaltimento autonomo
5	b	Smaltimento svolto nel Comune
5	c	Superficie con residui destinati al riutilizzo
6		Pubblici esercizi, alberghi, pensioni e locande
7		Teatri e cinematografi

Art. 21 - Tariffazione dal 1° gennaio 1996

1. La tassa è commisurata a partire dal 1° gennaio 1996, alle quantità medie ordinarie per unità di superficie imponibile dei rifiuti solidi urbani interni producibili nei locali e nelle aree a seconda del tipo d'uso a cui i medesimi sono destinati nonché al costo di smaltimento.
2. Le tariffe per ogni categoria omogenea sono determinate, secondo il prescelto rapporto di copertura del costo, moltiplicando il costo di smaltimento per unità di superficie imponibile accertata previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa o qualitativa dei rifiuti.
3. Il Consiglio comunale, entro il 31 ottobre 1995 determina, con efficacia dal 1° gennaio 1996:
 - a) le modificazioni alla classificazione delle categorie tassabili avendo riguardo alle indicazioni contenute nell'art. 68, comma 2, del decreto 507 ed all'esigenza di disporre di categorie ed eventualmente di sottocategorie di locali od aree che presentino

- omogenea potenzialità di rifiuti, tassabili con la medesima misura tariffaria;
- b) le modalità di applicazione dei parametri di cui al precedente comma 2;
 - c) le nuove tariffe derivanti dall'utilizzo dei parametri, per ciascuna categoria o sottocategoria individuate in ragione di un metro quadrato di superficie utile dei locali e delle aree in esse comprese.

Art. 22 - Contenuto dell'atto di determinazione delle tariffe

1. La deliberazione con la quale sono determinate le tariffe di cui al precedente articolo 21, comma 3, deve recare l'indicazione delle ragioni dei rapporti stabiliti tra le tariffe, i dati consuntivi e previsionali relativi ai costi del servizio discriminati in base alla loro classificazione economica, nonché i dati e le circostanze che hanno determinato l'eventuale aumento per la copertura minima obbligatoria del costo.

Art. 23 - Unità immobiliare ad uso promiscuo

1. Allorché nelle unità immobiliari adibite ad abitazione sia svolta in via permanente un'attività economica o professionale, la tassa è dovuta, per la superficie utilizzata, in base alla tariffa prevista per la categoria ricomprendente l'attività specifica.

Art. 24 - Tassa giornaliera di smaltimento

1. E' istituita, a partire dal primo giorno del mese successivo a quello in cui il presente regolamento diviene esecutivo, la tassa giornaliera di smaltimento dei rifiuti urbani interni prodotti dagli utenti che, con o senza autorizzazione, occupano o detengono temporaneamente per una durata inferiore a 183 giorni di un anno solare anche se ricorrente, locali od aree pubbliche o di uso pubblico o aree soggette a servitù di pubblico passaggio. In assenza del titolo costitutivo della servitù, l'occupazione o la detenzione di un'area privata soggetta a pubblico uso o passaggio è tassabile quando vi sia stata la volontaria sua messa a disposizione della collettività (dicatio ad patriam) da parte del proprietario, ovvero, da quando si sia verificata l'acquisizione della servitù pubblica per usocapione.
2. La misura tariffaria giornaliera è pari all'ammontare della tassa annuale di smaltimento dei rifiuti solidi attribuita alla categoria contenente voci corrispondenti di uso, diviso per 365 ed il quoziente maggiorato del 20%.
3. In mancanza di corrispondente voce di uso nella classificazione vigente della categoria ed in quella che sarà determinata ai sensi del precedente art. 21, è utilizzata per il conteggio di cui al comma precedente, l'ammontare della tassa annuale della categoria recante voci di uso assimilabili per attitudine quantitativa e qualitativa di produzione dei rifiuti solidi urbani.
3. La riscossione della tassa giornaliera avviene con le modalità indicate nel successivo art. 25, comma 6.

TITOLO IV DENUNCE – ABBUONI

Art. 25 - Denunce

1. La denuncia unica dei locali ed aree tassabili siti nel territorio del comune, è redatta sugli appositi moduli predisposti dal comune e deve essere presentata dal contribuente, direttamente o a mezzo raccomandata postale, all'Ufficio Tributi del comune entro il 20 gennaio dell'anno successivo a quello di inizio dell'occupazione e detenzione, sottoscritta da uno dei coobbligati o dal rappresentante legale o negoziale.
2. Per le denunce presentata a mezzo raccomandata, vale la data di spedizione.
3. Nel medesimo termine e con le stesse modalità vale la data di spedizione.
4. Non sono valide agli effetti del presente articolo le denunce anagrafiche prescritte dal regolamento approvato con D.P.R. 30 maggio 1989, n. 223, fermo restando l'obbligo dell'ufficio anagrafico di invitare il denunciante a provvedere ai sensi dei commi precedenti.
5. Sono, valide, ai soli effetti della cessazione della tassa, le denunce generiche presentate all'Ufficio Tributi del comune concernenti la cessazione dell'obbligo di pagamento di tutti i tributi.
6. Qualora si tratti delle occupazioni e detenzioni che danno luogo all'applicazione della tassa giornaliera ai sensi del precedente art. 24, l'obbligo della denuncia è assolto a seguito del pagamento della tassa da effettuare contestualmente al pagamento della tassa di occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche, ovvero, in mancanza di autorizzazione, mediante versamento diretto.

Art. 26 - Denuncia di variazione

1. La denuncia di cui all'art. 25, comma 1, ha effetto anche per gli anni successivi a condizioni invariate di tassabilità. In caso contrario, il contribuente è tenuto a denunciare, con la forma e nei tempi di cui all'art. 25, ogni variazione che comporti un maggiore ammontare della tassa e così anche il venir meno delle condizioni dell'applicazione della tariffa ridotta di cui ai precedenti artt. 13,14 e15.

Art. 27 - Norma transitoria per le prime denunce

1. In sede di prima applicazione delle presenti norme, le denunce di cui agli artt. 25 e26, ivi comprese le denunce integrative o modificative di quelle già prodotte in base al precedente ordinamento del tributo, le richieste di detassazione o riduzione, nonché gli elenchi di cui agli artt. 6, comma 2, e 7, comma 2, sono presentati entro il 30 settembre 1995 ed hanno effetto, quanto alla modifica degli elementi imponibili, delle riduzioni tariffarie e delle nuove agevolazioni previste nel presente regolamento, a decorrere dall'anno 1996.

Art. 28 - Modalità del rimborsi

1. I rimborsi spettanti al contribuente per i casi previsti dagli artt. 17 e18 ed il pagamento

degli interessi dovuti sono operati mediante riduzione dell'importo iscritto a ruolo, disposta direttamente dal funzionario responsabile dell'organizzazione e gestione del tributo.

2. La riduzione opera, fino alla concorrenza del relativo importo, sulle rate scadute e non pagate e/o su quelle a scadere.
3. Nel caso risulti già pagato l'intero importo iscritto a ruolo, o nel caso di eccedenza della riduzione rispetto alle rate non ancora scadute, l'importo dovuto è rimborsato direttamente al contribuente entro i termini di legge, con le procedure previste dal D.P.R. 28 gennaio 1988, n. 43.

TITOLO V GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL TRIBUTO

Art. 29 - Il funzionario responsabile

1. Al controllo dell'esatta e puntuale applicazione del tributo secondo le disposizioni di legge e del presente regolamento è preposto un funzionario che provvede alla comunicazione del nominativo al Ministero delle Finanze, direzione centrale per la fiscalità locale, entro 60 giorni dalla nomina.
2. A tale funzione sono attribuiti i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale della tassa, sottoscrive le richieste, gli avvisi, i provvedimenti relativi e dispone i rimborsi.

Art. 30 – Sanzioni e interessi

1. Per le violazioni alle disposizioni della legge e del presente regolamento si applicano le sanzioni di cui all'art. 76 del decreto 507/93 e successive modificazioni ed integrazioni.
2. L'entità di ogni sanzione nei casi previsti dall'art. 76, comma 3, e fermi restando i limiti minimi e massimi ivi stabiliti, è determinato in via generale con atto della Giunta comunale in relazione alla gravità della violazione commessa e dell'eventuale recidiva dell'autore.
3. La tassa giornaliera che, nel caso di uso di fatto, non risulti versata all'atto dell'accertamento dell'occupazione abusiva, è recuperata unitamente alla sanzione, interessi e accessori.

TITOLO VI NORME FINALI E TRANSITORIE

Art. 31 - Norme abrogate

1. Con l'entrata in vigore del presente regolamento sono abrogate tutte le norme regolamentari con esso contrastanti.

Art. 32 - Pubblicità del regolamento e degli atti

1. Copia del presente regolamento, a norma dell'art. 22 della legge n. 241/90, sarà tenuta a

disposizione del pubblico perché ne possa prendere visione in qualsiasi momento.

Art. 33 - Entrata in vigore del regolamento

1. Il presente regolamento comunale entrerà in vigore dopo l'espletamento delle procedure previste a norma di legge e di statuto ad eccezione di quelle parti disciplinate da norme di legge sospensive e o modificative degli effetti di cui al D. Lgs. n. 507 del 15.11.1993.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come regolamento del Comune di Lambrugo.

Art. 34 - Variazioni del regolamento

1. L'Amministrazione comunale si riserva la facoltà di modificare, nel rispetto delle vigenti norme che regolano la materia, le disposizioni del presente regolamento dandone comunicazione agli utenti mediante pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune, a norma di legge.

TITOLO VII ACCERTAMENTO RISCOSSIONE E CONTENZIOSO

Art. 35

1. Il Comune provvede a svolgere le attività necessarie ad individuare i soggetti obbligati a pagare la tassa e al controllo dei dati dichiarati in denuncia. Nell'esercizio di detta attività, effettua le verifiche ed i controlli nei modi e nelle forme maggiormente efficaci ed opportune, compresa la verifica diretta delle superfici con sopralluogo ai locali ed aree, tramite personale preposto ed autorizzato, previa accettazione dell'utenza e nel rispetto dei limiti imposti dalla legge. In caso di mancata collaborazione dell'utenza o di altro impedimento alla diretta rilevazione, può fare ricorso alle presunzioni semplici a norma dell'art. 272 del c.c.
2. Dell'esito delle verifiche e dei controlli effettuati, se comportano l'applicazione della tassa a nuovi utenti o la modifica della tariffa applicata, viene data comunicazione agli interessati, con invito a restituire entro 30 giorni dal ricevimento copia della lettera firmata per accettazione.
3. Nel caso che l'utente riscontri elementi di discordanza può, nello stesso termine, presentarsi presso l'Ufficio tributi o inviare lettera raccomandata fornendo le precisazioni del caso che, se riconosciute fondate, comportano annullamento o rettifica della comunicazione inviata.
4. Il Comune provvede alla riscossione della tassa con le seguenti modalità:
 - a) mediante apposito conto corrente postale intestato alla Tesoreria Comunale, con utilizzo degli appositi moduli predisposti dal Comune;
 - b) mediante versamento diretto in Tesoreria Comunale;
 - c) per il tramite del servizio bancario;
5. Il contenzioso è disciplinato dalle disposizioni legislative vigenti in materia.

ANNOTAZIONI

Art. 1117 del Codice Civile (Parti comuni dell'edificio)

Sono oggetto di proprietà comune (1118) dei proprietari dei diversi piani o di porzioni di piani di un edificio, se il contrario non risulta dal titolo:

1. Il suolo su cui sorge l'edificio, le fondazioni, i muri maestri i tetti e i lastrici solari, le scale, i portoni d'ingresso, i vestiboli, gli anditi, i portici, i cortili e in genere tutte le parti dell'edificio necessarie all'uso comune;
2. I locali per la portineria e l'alloggio del portiere, per lavanderia, per il riscaldamento centrale, per gli stenditoi e per gli altri simili servizi in comune;
3. Le opere, le installazioni, i manufatti di qualunque genere che servono all'uso e al godimento comune, come gli ascensori, i pozzi, le cisterne, gli acquedotti e inoltre le fognature e i canali di scarico, gli impianti per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento e simili, fino al punto di diramazione degli impianti ai locali di proprietà esclusiva dei singoli condomini.

Art. 76 del decreto 507

1. Per l'omessa o l'incompleta denuncia originaria o di variazione si applica la soprattassa pari al 50% dell'ammontare dei tributi complessivamente dovuti per gli anni cui si riferisce l'infrazione accertata. La soprattassa per l'omessa denuncia è ridotta al 5 ed al 20% dei tributi complessivamente dovuti qualora la denuncia sia presentata con ritardo rispettivamente inferiore o superiore al mese, prima dell'accertamento.
2. Per la denuncia originaria o di variazione risultata infedele per oltre un quarto della tassa dovuta, si applica una soprattassa del 50% della differenza tra quella dovuta e quella liquidata in base alla denuncia.
3. Per l'omessa, inesatta o tardiva indicazione dei dati richiesti in denuncia o con il questionario e per la mancata esibizione o trasmissione di atti o documenti o dell'elenco di cui all'art. 63, comma 4, si applica la pena pecuniaria da lire cinquantamila a lire centocinquantamila da determinare in base alla gravità della violazione.
4. Per le violazioni che comportano l'obbligo del pagamento del tributo o del maggiore tributo, le sanzioni sono irrogate con l'avviso di accertamento della tassa. Per le altre infrazioni il comune provvede con separato atto da notificare entro il secondo anno successivo a quello della commessa infrazione.
5. Sulle somme dovute a titolo di tributo, addizionale e soprattassa in conseguenza delle violazioni di cui al presente articolo si applicano interessi per ritardata iscrizione a ruolo nella misura del 7% semestrale a decorrere dal semestre successivo a quello in cui doveva essere eseguito il pagamento fino alla data di consegna all'intendente di finanza dei ruoli nei quali è effettuata l'iscrizione delle somme predette.
6. Le sanzioni di cui ai commi 1 e 2 sono ridotte del 30% nel caso di definizione delle pendenze conseguenti alla notifica degli avvisi di accertamento con l'adesione formale del contribuente, entro il termine per ricorrere alle commissioni tributarie, all'accertamento originario o riformato dall'ufficio ai sensi dell'art. 75.